

COMUNE DI CIMITILE  
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE  
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE  
CENTRO STUDI LONGOBARDI

# TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi  
*Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo*  
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi  
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria  
fra tarda antichità e medioevo*  
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

*a cura di*  
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE  
2016

*Enti promotori*

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli  
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise  
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

*Impaginazione:* Domenico Alfano

*In copertina:* Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.  
*A pagina 1:* Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl  
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli  
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

BRUNO FIGLIUOLO

## IL TERRITORIO NOCERINO-SARNESE IN ETÀ LONGOBARDA: FORME INSEDIATIVE E STRUTTURE AMMINISTRATIVE

In un recente convegno bresciano, nel prendere in esame il problema delle circoscrizioni minori in epoca longobarda, ho sostenuto come esse si basassero consapevolmente, sin quasi dal principio della presenza dominante di quel popolo nella penisola italiana - per la precisione dal principio del VII secolo - sulle *civitates* allora esistenti: vale a dire, in evidente continuità con il mondo romano, sulle diocesi religiose, che a loro volta, com'è noto, si basavano sulle circoscrizioni amministrative laiche dell'impero; collocandomi con ciò in una consapevole, aperta e convinta prospettiva storiografica continuistica.

Contavo allora, per la sola Longobardia minore, quasi un centinaio di località che inquadravano un territorio a esse soggetto, dando vita a strutture circoscrizionali che le fonti definiscono indifferentemente o quasi *finis*, *pertinentie*, *actus*, *gastaldati* o *comitati*. A quello sguardo di sintesi, però, occorre adesso far seguire l'analisi dettagliata di tutte le singole circoscrizioni amministrative. In questa sede, perciò, riprendo quel tema, cominciando, in attesa e con l'auspicio che anche altri vogliano in futuro occuparsene, con lo studio degli ambiti territoriali contigui di Sarno, Nocera e Roccapiemonte, siti nel principato di Salerno; ambiti territoriali i quali, come d'altronde tutti gli altri, non sono stati ancora fatti oggetto di studi specifici sull'argomento<sup>1</sup>.

Pare opportuno anzitutto vedere come, a prescindere dal generico appellativo di *locus*, tali strutture fossero definite nelle fonti, a cominciare dal territorio di Sarno, che è il primo a comparire nella documentazione superstite (cfr. tab. 1).

Il termine *actus* e quello di *finis*, come si vede, compaiono intervallati nella pur scarsa documentazione disponibile per questo centro territoriale; e nella *Divisio* dell'849, nella quale sono elencati i gastaldati che passano dal principato di Benevento a quello di Salerno, Sarno è ricordato appunto con questo appellativo. Le tre definizioni, insomma, sono usate indifferentemente nelle fonti coeve. Fonti non abbondanti, come

<sup>1</sup> Accenni non esaustivi né criticamente soddisfacenti in TAVIANI-CAROZZI 1991, I, pp. 484-88, 491-97. Studi precisi sul recupero del patrimonio archeologico, sulla viabilità e sulla fisionomia dell'insediamento umano in generale nella zona invece non mancano: tra i più recenti, cfr. COROLLA-FIORILLA-SANTANGELO 2009; LA MANNA 2012. Opportuno ancora notare come l'area prescelta sia piuttosto ricca sotto il profilo documentario, potendo contare, per il periodo longobardo, su alcune centinaia di carte. Impossibile un calcolo preciso, giacché gran parte degli atti non registra la data topica.

Anno	Definizione	Testo	Fonte
856	<i>Actus</i>	<i>Casa Amabile, acto Sarnense</i>	CDC, I, n. 45, p. 55
868	<i>Fines</i>	<i>Casale Casa Amabile [...] in finibus Sarnensis</i>	CDC, I, n. 64, p. 79
976	<i>Fines</i>	<i>De locum Apus Monte [...] finibus Sarnensis</i>	CDC, II, n. 293, p. 103
990	<i>Actus</i>	<i>Loco Tabellara, actum Sarnense</i>	CDC, II, n. 417, p. 278
1049	<i>Fines</i>	<i>In locum Balentinum, finibus Sarnensis</i>	CDC, VII, n. 1127, p. 120

Tab. 1. Definizioni dell'ambito circoscrizionale di Sarno.

si diceva, ma in compenso di grande interesse, giacché una serie di rogiti notarili testimoniano che alcune località che in prosieguo di tempo, come subito si dirà, saranno inquadrare in territorio nocerino, nella prima metà del secolo si trovavano all'interno della circoscrizione di Sarno: oltre a Casamabile, si tratta di Barbazzano, attestata nell'819, e Tostazzo, nell'824<sup>2</sup>. In principio, sicché, il territorio di Sarno si estendeva su di una superficie assai più ampia, parte della quale poi, nel corso della seconda metà del IX secolo e poi ancora in seguito, verso la fine del secolo successivo, si staccherà da esso per dar luogo alle circoscrizioni prima di Nocera e poi anche di Roccapiemonte. Che Sarno, pur non essendo sede vescovile, risulti in epoca altomedioevale centro circoscrizionale, a parziale eccezione di quanto da me stesso appena sostenuto, non meraviglia troppo, giacché si tratta di un'antica *civitas* romana, come tale esplicitamente ricordata in un atto del 1041, in cui si fa riferimento, per questioni confinarie, al muro *de civitate betere qui ibi est*<sup>3</sup>.

Ben più numerose e quindi maggiormente eloquenti nel fornire ragguagli, risposte e approfondimenti sul tema che si sta analizzando sono le testimonianze relative a Nocera, raccolte, quanto alle esplicite menzioni di definizione territoriale, nella seguente tab. 2.

Segnaliamo come in quest'elenco non si sia preso in considerazione, perché rogato all'interno del territorio del ducato di Napoli, un atto del 1025 con il quale Gregorio, vescovo di Stabia, cede in fitto alcune terre di proprietà della sua chiesa site *in loco qui vocatur Angre et dicitur Casa Amabile, pertinentia Nucerie*: documento peraltro indicativo della precisione con la quale si conosceva e si determinava allora il confine tra il ducato napoletano e il principato longobardo di Salerno<sup>4</sup>.

Una precisione che ben si palesa anche in due atti del novembre 1065, in cui si parla di terre *in loco Stabi [...] a fossato qui sub pertinentia Nucerie est in suptus*<sup>5</sup>. Similmente, una chiara coscienza dei limiti precisi che separavano e distinguevano all'epoca anche le circoscrizioni minori, si manifesta in atti del 1029, in cui compare una clausola limitativa per i concessionari nel caso essi *de pertinentia Nucerie exierint pro aliubi ad avitandum*<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> CDC, I, n. 8, p. 9, di cui si dice *actu Sarno, loco Barbatiano*; e n. 14, p. 15, *actum Sarno, ad Tostatium*, rispettivamente. Sulla celebre *Divisio* dell'849, cfr. *infra*, nota 32.

<sup>3</sup> CDC, VI, n. 969, p. 146.

<sup>4</sup> CDC, V, n. 763, p. 92.

<sup>5</sup> CDC, IX, n. 8, p. 22, e n. 10, p. 29.

<sup>6</sup> Cfr. per esempio CDC, V, n. 815, p. 175.

Anno	Definizione	Testo	Fonte
860	<i>Fines</i>	<i>Abitator in Popilli, Nocerina finibus [...] in loco qui dicitur Nobara, similiter Nocerina finibus</i>	CDC, I, n. 59, p. 73
884	<i>Fines</i>	<i>Terre «in finibus Nuceria»</i>	CDC, I, n. 99, p. 126
890	<i>Fines</i>	<i>De loco qui dicitur Agella, ubi Clusuria bocatur, Nuceria fines</i>	CDC, I, n. 102, p. 131
902	<i>Fines</i>	<i>Locum Nobara, finibus Nuceria</i>	CDC, I, n. 116, p. 146
905	<i>Fines</i>	<i>Locum Agelle, finibus Nucerie</i>	CDC, I, n. 120, p. 151
923	<i>Fines</i>	<i>In locum Agella vel per tota finibus Nucerie et tota finibus Stavianense</i>	CDC, I, n. 141, p. 180
947 e 950	<i>Fines</i>	<i>Loco Nuceria [...] in locum Agella vel per tota finibus Nucerie et Stavianense</i>	CDC, I, n. 174, p. 224 e n. 179, p. 232
954	<i>Fines</i>	<i>Rebus in finibus Nucerie, ubi Uniano dicitur</i>	CDC, I, n. 186, p. 241
955	<i>Fines</i>	<i>De locum Angre, finibus Nucerie</i>	CDC, I, n. 188, p. 243
956	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, loco Barbaciano, ubi proprio Solara dicitur</i>	CDC, I, n. 191, p. 246
962 e 963	<i>Fines</i>	<i>De loco Barbazzano, finibus Nucerie</i>	CDC, II, n. 219, p. 11 e n. 222, p. 14
966	<i>Actus</i>	<i>Loco Uniano, a super ipsa Statua, acto Nucerie</i>	GALANTE 1980, n. 8, p. 172
973	<i>Fines</i>	<i>Terre «quod habet per finibus Nucerie»</i>	CDC, II, n. 275, p. 80
978	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, locum ubi Angre dicitur</i>	CDC, II, n. 304, p. 120
979	<i>Fines</i>	<i>Per finibus Nucerie [...] supter locum qui dicitur Casole, non multum a supra locum Barbaciano</i>	CDC, II, n. 309, p. 126
981	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi proprio Uniano bocatur</i>	CDC, II, n. 333, p. 158
981	<i>Fines</i>	<i>Rebus in finibus Nucerie</i>	GALANTE 1980, n. 13, p. 185
982	<i>Fines</i>	<i>Rebus sua de finibus Nucerie</i>	GALANTE 1980, n. 14, p. 186
983	<i>Fines</i>	<i>In locum Agella, finibus Nucerie</i>	CDC, II, n. 356, p. 189 e nn.358-60, pp. 193ss.
984	<i>Fines</i>	<i>De locum Tostazzu, finibus Nucerie</i>	CDC, II, n. 371, p. 216
990	<i>Fines</i>	<i>In locum Agella, Nucerie finibus</i>	CDC, II, n. 428, p. 303
990	<i>Fines</i>	<i>Apud locum Agelle, in finibus Nucerie</i>	CDC, II, n. 429, p. 306
996	<i>Fines</i>	<i>In locum Billanoba, finibus Nucerie</i>	CDC, III, n. 493, p. 48
997	<i>Comitatus e pertinentie</i>	<i>In comitatu Nucerie, ante presentia Landoari comitis [...] infra pertinentiis de Nucerie</i>	GALANTE 1980, n. 21, p. 200
1002	<i>Fines</i>	<i>Per tota fines de Nuceria</i>	CDC, IV, n. 539, p. 4

1005	<i>Fines</i>	<i>De locum Agelle [...] finibus Nucerie</i>	CDC, IV, n. 574, p. 55
1005	<i>Fines</i>	<i>De locum Agella, Nucerie finibus</i>	CDC, VI, n. 890, p. 28; GALANTE 1980, n. XXXII, p. 53
1006	<i>Fines</i>	<i>In locum ubi ad Caminatella dicitur, finibus Nucerie</i>	CDC, IV, n. 583, p. 73 e p. 585, p. 77
1008	<i>Fines</i>	<i>In locum Agella, finibus Nucerie</i>	CDC, IV, n. 601, p. 101
1009	<i>Fines</i>	<i>De locum Agella, finibus Nucerie</i>	CDC, IV, n. 616, p. 136
1009	<i>Fines</i>	<i>Mastalo, «commanente de finibus Nucerie»</i>	CDC, IV, n. 625, p. 152
1010	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, locum bubi dicitur Puciano</i>	CDC, IV, n. 633, p. 167
1010	<i>Fines</i>	<i>In locum Malluni, ubi ad Selece dicitur, finibus Nucerie</i>	CDC, IV, n. 636, p. 171
1011	<i>Fines</i>	<i>Rebus [...] in finibus Nucerie et Stavianense</i>	CDC, IV, n. 641, p. 180
1012	<i>Comitatus</i>	<i>Totu comitatu Nucerie et in Stavi</i>	CDC, IV, n. 658, p. 207
1014	<i>Comitatus</i>	<i>Per totum comitatu Nucerie</i>	CDC, IV, n. 678, p. 242
1018	<i>Actus</i>	<i>Abitantes de locum Angre, actum Nucerie</i>	CDC, IV, n. 706, p. 286
1022	<i>Comitatus</i>	<i>Beni «in comitatatu Nucerie»</i>	CDC, V, n. 737, p. 49
1023	<i>Civitas</i>	<i>Casa fabrita «intus civitatem Nucerie»</i>	CDC, V, n. 745, p. 62
1023	<i>Fines</i>	<i>In fines Nucerie, ubi ad Varbacianum dicitur</i>	CDC, V, n. 751, p. 71
1025	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nuceria, ubi Agella dicitur</i>	CDC, V, n. 760, p. 87
1026	<i>Actus</i>	<i>In locum Angre, ubi proprio Casamabile dicitur, actu Nucerie</i>	CDC, V, n. 781, p. 117
1029	<i>Pertinentie</i>	<i>Locum Barbaciano, pertinentia Nuceria</i>	CDC, V, n. 815, p. 175
1029	<i>Actus</i>	<i>In actu Nuceria, ubi ad Sala dicitur</i>	CDC, V, n. 818, p. 180
1033	<i>Actus</i>	<i>Abitator de actu Nuceria, ubi Nobara dicitur</i>	CDC, V, n. 855, p. 236
1035	<i>Pertinentie</i>	<i>In locum ubi ad Floccanu dicitur, pertinentia Nucerie</i>	GALANTE 1980, n. 32, p. 227
1035	<i>Pertinentie</i>	<i>Terris [...] per pertinentia de Nuceria</i>	CDC, VI, n. 894, p. 34
1039	<i>Actus</i>	<i>Aiella [...] in ipso hactu Nuceria</i>	CDC, VI, n. 946, p. 108
1040	<i>Fines</i>	<i>Ubi Agelle dicitur, finibus Nucerie</i>	GALANTE 1980, n. 40, p. 245
1040	<i>Pertinentie</i>	<i>De locum Angre, pertinentia Nucerie</i>	CDC, VI, n. 955, p. 122
1040	<i>Actus</i>	<i>In actu Nuceria, ubi ad Paum dicitur</i>	CDC, VI, n. 958, p. 127

1041	<i>Fines</i>	<i>Finibus Nucerie, ubi corbarum dicitur</i>	CDC, VI, n. 981, p. 165
1041	<i>Pertinentie</i>	<i>In locum Barvaianu, pertinentia Nucerie</i>	CDC, VI, n. 984, p. 168
1041	<i>Comitatus</i>	<i>Normanni tenuerint comitatu Nucerie</i>	CDC, VI, n. 985, p. 170
1042	<i>Fines</i>	<i>Infra fines de Nucerie, ubi dicitur Sianum</i>	CDC, VI, n. 997, p. 103
1042	<i>Fines</i>	<i>De locum Malluni, finibus de Nuceria</i>	CDC, VI, nn. 1003-1005, pp. 203 ss.
1044	<i>Comitatus</i>	<i>Normanni tenent comitatum Nucerie</i>	CDC, VI, n. 1041, p. 264; GALANTE 1980, n. LXXX, p. 107
1049	<i>Actus</i>	<i>In acto Nucerie, in locis Toru</i>	CDC, VII, n. 1122, p. 113
1052	<i>Comitatus</i>	<i>Rebus ipsa per totum comitatum Nucerie</i>	CDC, VII, n. 1169, p. 185
1062	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, a subtus locus quod dicitur a la Matroniana</i>	CDC, VIII, n. 1332, p. 185; GALANTE 1980, n. CXXVI, p. 50
1064	<i>Fines</i>	<i>Fines Nucerie, in loco ubi Barbaciano dicitur</i>	CDC, VIII, n. 1364, p. 270
1064	<i>Comitatus</i>	<i>Ubicumque per uius comitatum Nucerie</i>	CDC, VIII, n. 1371, p. 281
1067	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi Puciano et a la Binata dicitur</i>	CDC, IX, n. 29, p. 98
1070	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi Mortola dicitur</i>	CDC, IX, n. 95, p. 291
1072	<i>Pertinentie</i>	<i>In loco ubi Forma dicitur, pertinentie Nucerie</i>	CDC, IX, n. 123, p. 360
1072	<i>Pertinentie</i>	<i>In loco Forma, pertinentie Nucerie</i>	CDC, IX, n. 130, p. 379
1073	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi Pratella dicitur</i>	CDV, I, n. 73, p. 288
1076	<i>Comitatus</i>	<i>Rebus [...] per totum comitatum Nucerie</i>	CDC, X, n. 68, p. 167
1076	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi Mortola dicitur</i>	CDC, X, n. 70, p. 172
1077	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, subtus Angre</i>	CDC, X, n. 76, p. 187
1077	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi Floccanum et Propivadussu dicitur</i>	CDC, X, n. 84, p. 208
1077	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, ubi Rustineto dicitur</i>	CDC, X, n. 85, p. 210
1079	<i>Comitatus</i>	<i>Per totum comitatum Nucerie</i>	CDC, X, n. 121, p. 289
1080	<i>Fines</i>	<i>In finibus Nucerie, a subto locum ubi Campu de Are dicitur</i>	CDC, X, n. 134, p. 316

Tab. 2. Definizioni dell'ambito circoscrizionale di Nocera.

Ciò non toglie tuttavia che talvolta una località, pur sede circoscrizionale, possa essere individuata unicamente e più semplicemente come sita all'interno del principato di Salerno, che ovviamente, in quanto centro principesco, ingloba tutte quelle strutture territoriali minori. Nel 949, così, si definisce il *locus Agella* come sito *in finibus Salernitanis*<sup>7</sup>; e la stessa Nocera è in tal modo individuata in carte del 1021 e ancora del 1025<sup>8</sup>.

Tornando alla suddetta tab. 2, in ogni caso, come si vede, nelle fonti si riscontra, per definire l'ambito circoscrizionale di Nocera, una netta prevalenza del termine *fines*, utilizzato 48 volte; seguono quelli di *actus* e *pertinentie*, adoperati 8 volte, e di comitato, che compare in verità 9 volte, ma a partire da un momento successivo e talvolta in contesti diversi, più generali. Come pure agevolmente si può vedere nella medesima tabella, comunque, i termini cui si ricorre sono abbastanza intercambiabili, rimandando evidentemente a un medesimo concetto, e vengono perciò utilizzati indifferentemente e alternativamente nel corso dei secoli.

Andrà ancora notato come nell'elenco approntato non compaia mai il termine *gastaldato*, anche se non pochi, tra i protagonisti degli atti di quel periodo, sono coloro che risultano insigniti del titolo di *gastaldo*; sempre però menzionato in funzione appellativa, come se si trattasse di un titolo onorifico. Solo una volta, infatti, tale titolo sembra essere riferito direttamente al territorio di pertinenza di un ufficiale pubblico: in un rogito del 928, per la precisione, nel quale i *gastaldi* Guaiferio e Pietro affermano di risiedere *in locum Nuceria, nostro gastaldatum*, dove giudicano su di una lite per questioni confinarie insorte *in loco Decemmari et a super Masciano [...] et Cammarole et Airole et de Balneara*<sup>9</sup>.

Nocera appare comunque definire un proprio territorio a partire almeno dall'860, anno nel quale essa, come si è visto, compare per la prima volta come centro circoscrizionale nella documentazione notarile. Un passo del *Chronicon Salernitanum*, però, nel quale si allude all'esilio del nobile beneventano Dauferio Balbo, confinato verso la metà degli anni Quaranta del IX secolo appunto nel *territorium* nocerino, nella località di *Forma*, induce a ritenere che già da qualche anno Nocera fosse a capo di un proprio ambito circoscrizionale, genericamente definito *territorium*<sup>10</sup>.

Anch'essa, così come alcuni altri dei *gastaldati* salernitani, non è in verità all'epoca sede vescovile. Non lo è Sarno, per esempio, come si è detto, e non lo è neppure Rota, per rimanere in zona. Va anche sottolineato che si tratta però, anche nel caso di Nocera, così come di Sarno, di antiche *civitates* romane; e Nocera, per di più, in tarda età imperiale era stata anche sede vescovile. Siamo cioè di fronte a centri che hanno comunque avuto ed evidentemente conservato la capacità, la funzione, direi la vocazione a inquadrare la popolazione dei dintorni, sia dal punto di vista amministrativo che da quello religioso. A Nocera, i resti dell'antica città romana sono dappertutto, e spesso vengono menzionati nelle fonti per individuare con precisione luoghi e beni; la città appare sempre dotata di castello e non ha mai perduto, così

<sup>7</sup> GIORDANO 2014, n. I, p. 3.

<sup>8</sup> CDC, V, n. 729, p. 35: *abitantes in locum Nuceria, Salernitane finibus*; n. 761, p. 88: *in ipso locum Nucerie, ubi ad Pao dicitur, finibus Salernitane*.

<sup>9</sup> CDC, I, n. 148, p. 189.

<sup>10</sup> *Chronicon Salernitanum*, cap. 77, p. 75.



come non lo ha fatto la vicina Rota, altro centro amministrativo in quel periodo, la propria funzione di centro pievanale per la cura d'anime, anche se la prima menzione esplicita della chiesa locale di S. Maria come *plevis de Nuceria* risale soltanto all'841<sup>11</sup> e la prima attestazione della città romana è del 990<sup>12</sup>. Appare quindi come un *lapsus* eloquente, quasi il riconoscimento di una realtà di fatto, quello che sfugge a un notaio nel 1023, allorché la definisce appunto, in un suo rogito, *civitas*<sup>13</sup>.

Com'è ben noto, d'altronde, quando Erchemperto narra della fondazione di Salerno da parte del principe di Benevento Arechi, colloca il nuovo insediamento tra le due antiche e sia pur ormai decadute *civitates* di Paestum e appunto Nocera<sup>14</sup>.

Sul finire del X secolo, il *locus Apusmonte*, solo pochi anni prima, come si vede nella tab. 1 e come subito si ribadirà, inquadrato nei *finis Sarnenses*, passa a designare una nuova circoscrizione territoriale autonoma, di cui si riportano qui di seguito le poche testimonianze documentarie esplicite (tab. 3).

Anno	Definizione	Testo	Fonte
988	<i>Actus</i>	<i>De locum Paternu, actus Apus Monte</i>	CDC, II, n. 400, p. 255
1037	<i>Fines</i>	<i>De locum Piro, finibus Apus-Monte</i>	CDC, VI, n. 919, p. 74
1041	<i>Fines</i>	<i>Actum supradictum Paternum, finibus Aput-Montem</i>	CDC, VI, n. 976, p. 158; Galante, La datazione, n. LXXVI, p. 94
1042	<i>Fines</i>	<i>In locum Paternu, finibus de Apus-Monte</i>	CDC, VI, n. 1010, p. 215; Galante, La datazione, n. LXXI, p. 98
1045	<i>Fines</i>	<i>In locum Sianu, finibus de Apusmonte</i>	CDC, VI, n. 1051, p. 280; Galante, La datazione, n. LXXXIV, p. 110

Tab. 3. Definizioni dell'ambito circoscrizionale di Roccapiemonte.

Sulla storia territoriale e insediativa di questa località si può disporre di un eccellente saggio di Giovanni Vitolo, che qui sostanzialmente riprenderemo, con poche aggiunte e qualche precisazione<sup>15</sup>. Nel 976, come si è già notato, l'*Apusmonte*, con il suo microtoponimo *Ubiliano*, si trova inquadrato nei *finis Sarnenses*<sup>16</sup>; nel 988 compare per la prima volta come centro amministrativo autonomo. Nel 1012 sono menzionate delle altre località minori (*Cirasulu et Tifanu*) individuate entro il *locus* dell'*Apusmonte*<sup>17</sup>. Un ampio elenco dei microtoponimi siti all'interno del medesimo *locus* si trova in

<sup>11</sup> GIORDANO 2014, n. 1, p. 3.

<sup>12</sup> CDC, II, n. 428, p. 303: *propinquo cantone de civitate antica que fuit Nuceria*.

<sup>13</sup> CDC, V, n. 745, p. 62.

<sup>14</sup> *Erchemperti Historia Langobardorum Beneventanorum*, cap. 3, p. 236: *inter Lucaniam et Nuceriam urbem munitissimam ac precelsam [...] extruxit, quod [...] Salernum appellabatur*. Discussione critica sulle fondazioni arechiane in DELOGU 1977, pp. 13-16, in specie, sulla fondazione di Salerno.

<sup>15</sup> VITOLO 1986.

<sup>16</sup> CDC, II, n. 293, p. 103.

<sup>17</sup> CDC, IV, n. 654, p. 200: *in locum Apus Monte, ubi Cirasulu et etiam Tifanu clamatur*. Cfr. pure CDC, IV, n. 669, p. 228, del 1013.

un documento del 1016: vi si menziona infatti la chiesa di S. Angelo, sita appunto *in locum Apus-Monte, ubi dicitur ad Lenzara*, e alcune terre appartenenti al medesimo ente religioso e site *in loco Apus Monte, in plaiu de Montecello, ubi proprio dicitur ad Caprulu*, confinanti da un lato con la via *que pergit ad ipsum castellum*; fideiussore dell'atto è un certo Leone *de [...] locum Arcumpintum*<sup>18</sup>. Nel 1029 il monastero salernitano di S. Sofia concede in fitto ad Amato del fu Cicero di *Apus-Monte* due pezze di terra, *una de ex ille ubi Campitellu dicitur et alia ubi Ortellu dicitur*<sup>19</sup>. Pochi anni più tardi, nel 1034, in un atto rogato ad *Aput-Monte*, si tratta di una terra sita *sursus in monte, a supradicto locum Paternum, ubi Maimanu dicitur*<sup>20</sup>. Sempre a Paterno, nel 1039, è documentata l'esistenza di una chiesa dedicata a S. Apollinare<sup>21</sup>; e ancora nel 1039 è menzionato nella zona un altro microtoponimo: *in eodem locum Apus-Monte, ubi Campu da la Padule dicitur*<sup>22</sup>. Un documento del 1042 precisa ancor meglio la toponomastica dell'area di Paterno, alludendo a terre site *in monte qui dicitur Maimanu et Toru de Gattuli dicitur, a super ipso locum Paternu*<sup>23</sup>.

Roccapiemonte si stacca dunque dal territorio di Sarno attorno al 980, assorbendo però all'interno della propria circoscrizione anche località che si trovavano allora in quella di Rota e in quella di Nocera: nel 909 Siano è individuato appunto inquadrato nel territorio Rotense<sup>24</sup>; nel 1042 si trova sito entro la circoscrizione di Nocera<sup>25</sup>; tre anni più tardi entra in quella di Roccapiemonte<sup>26</sup>. E Tavellara passa da Sarno appunto a Roccapiemonte<sup>27</sup>, così come Lanzara<sup>28</sup>. I confini circoscrizionali, insomma, conoscono all'epoca degli adeguamenti, delle fluttuazioni e delle precisazioni, con la nascita di nuovi distretti. Nocera, per esempio, cede verso il 1035 anche località verso sud alla nuova circoscrizione cavense (*Mitilianum*). Novara, inquadrata in territorio nocerino nel 1033, unitamente al torrente detto *aqua qui dicitur da la Forma*<sup>29</sup>, si troverà individuata in quello cavense già nel 1039; e del pari nei *Mitilianenses fines* è inquadrato il *locus* detto *ad Forma* l'anno successivo<sup>30</sup>. Località, quest'ultima, che d'altronde segna proprio il confine tra le due circoscrizioni, e che in atti successivi è talvolta definita come sita in territorio nocerino<sup>31</sup>.

<sup>18</sup> CDC, IV, n. 694, p. 268, più precisamente datato in GALANTE 1980, n. XXXIX, p. 61. La chiesa di S. Angelo a Lanzara esisteva comunque già nel 982: CDC, II, n. 343, p. 173.

<sup>19</sup> CDC, V, n. 813, p. 172.

<sup>20</sup> CDC, VI, n. 871, p. 2.

<sup>21</sup> CDC, VI, n. 944, p. 106, e n. 945, p. 107.

<sup>22</sup> CDC, VI, n. 936, p. 96.

<sup>23</sup> CDC, VI, n. 1010, p. 215, più precisamente datato in GALANTE 1980, n. LXXI, p. 98.

<sup>24</sup> CDC, I, n. 125, p. 159: *locum qui dicitur Siano, Rotense finibus*.

<sup>25</sup> CDC, VI, n. 997, p. 193: *infra fines de Nucerie, ubi dicitur Sianum, et proprio locum ubi Berdiarium et Torellum vocatur*.

<sup>26</sup> CDC, VI, n. 1051, p. 280, più precisamente datato in GALANTE 1980, n. LXXXIV, p. 110: *una pecia de terra cum arbustum qui sita est in locum Sianu, finibus de Apusmonte*. Cfr. pure CDC, X, n. 133, p. 314, del 1080: *in locum Aputmontem, ubi Sianum dicitur*. Cfr. pure VITOLO 1986, pp. 130-31.

<sup>27</sup> Tavellara è ricordata per la prima volta sita in quella circoscrizione in un atto del 1080: CDC, X, n. 133, p. 314.

<sup>28</sup> Per le attestazioni di queste due località in territorio sarnese, v. *infra*, Tabella n. 5.

<sup>29</sup> CDC, V, n. 857, p. 240.

<sup>30</sup> Cfr. rispettivamente GALANTE 1980, n. 39, p. 243; e CDC, VI, n. 955, p. 122.

<sup>31</sup> Cfr. per esempio CDC, IX, n. 123, p. 360, e n. 130, p. 379, entrambi del 1072.

Come si vede, la situazione nella regione, dal punto di vista dell'organizzazione territoriale, appare lungo tutto il lasso di tempo esaminato piuttosto fluida e in movimento, pur se certamente tendente a trovare un assetto amministrativo preciso e definito. Sembra insomma di poter affermare che l'aumento della popolazione porti a una maggiore articolazione delle località, a una migliore conoscenza e a un maggiore sfruttamento del territorio e quindi alla necessità di ridisegnare la geografia amministrativa dell'area a seguito delle sopravvenute pressioni demografiche. Ciò spiega come mai, a fronte dei circa trenta gastaldati menzionati a metà del IX secolo nell'accordo di divisione territoriale che portò una serie di circoscrizioni territoriali a staccarsi dal principato beneventano per andare a costituire quello salernitano, un paio di secoli più tardi se ne conteranno circa un centinaio, come dicevo all'inizio del presente discorso: segno appunto che, in prosieguo di tempo, molti territori furono considerati tanto sufficientemente ampi e densamente abitati da poter inquadrare a loro volta la popolazione locale in maniera autonoma<sup>32</sup>.

Guardiamo ora alla microtoponomastica attestata all'interno delle singole circoscrizioni qui prese in esame (tabb. 4-6)<sup>33</sup>.

Anni	Toponimi	Microtoponimi
801-850	<i>Nobara</i>	
851-900	<i>Popilli, Nobara, Agella</i>	<b>Agella</b> , ubi <i>Clusuria</i> bocat
901-950	<i>Nobara, Agella, Masciano, Cammarola, Airola, Balnearia, ad Pratu, ad Saltera, Casola</i>	<b>Ad Saltera</b> , ubi dicitur ad <i>Cleolu</i>
951-1000	<i>Uniano, Angri, Pucciano, Barbazzano, Puteoregente, Casola, Nobara, Pago, ad Clioru, ad Campu, Casamabile, ad Catacanzulu, Agella, Pareti, Tostazzo, ad Pratu, Villanova</i>	<b>Barbazzano</b> , ubi proprio <i>Solara</i> dicitur, ubi <i>Rusticianum</i> , ubi <i>Sabuliano</i> , da <i>Ipsi Angrisi</i> , ad <i>Arbustu</i> , at <i>Cerbinum, Anzanum, Albucianum, Anatorola</i> , ad <i>Pratu</i> , ubi <i>Faiana</i> dicitur, a super <i>Campuli</i> ubi proprio at <i>Castaneolu</i> dicitur; <b>Angri</b> , ubi <i>Casamanese</i> dicitur, ubi <i>Tribano</i> dicitur, ubi proprio <i>Casale</i> dicitur; <b>Pucciano</b> , sotto il monte <i>Levino</i> ; <b>Tostazzo</b> , ubi <i>Toppi et Genuciano et Cannito</i> dicitur, ubi proprio <i>Clusura</i> dicitur; <b>ad Pratu</b> , a la <i>Fusara</i>

<sup>32</sup> *Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani*, par. 9, p. 222; poi ripubblicato, con il titolo *Praeceptum concessionis sive capitulare*, in MARTIN 2005, par. 9, p. 205. Sulle vicende che condussero alla frammentazione, cfr. CILENTO 1966, pp. 92-104, dove è però da segnalare che la Tavola II ivi contenuta a pp. 94-95 è da considerare scarsamente attendibile, giacché alcuni dei centri gastaldali ivi menzionati, come appunto Nocera o Lucania, non sono registrati con questa definizione nelle fonti coeve.

<sup>33</sup> Si avverte il lettore che in neretto, nella colonna di destra, sono indicati i *loci*, già menzionati in quella di sinistra, che inquadrano a loro volta microtoponimi. Non occorre essere degli agguerriti linguisti per notare come la maggior parte dei toponimi origini dal paesaggio agrario o dall'assetto insediativo o dai *nomina praedium* locali; come non pochi di essi rievocano le rovine classiche (il raro *ad Catalubulum*, per esempio, indica la presenza in zona del serraglio delle bestie esibite nel vicino anfiteatro); e come, per contro, siano del tutto assenti le voci di origine germanica, assai diffuse invece nell'antroponimia anche di quest'area: MORLICCHIO 1985.

1 0 0 1 - 1050	<i>Agella, Faiano, Barbazzano, Floccano, alu Mercato sopra il castello, Nobara, ad Terme, Pareti, Angri, ad Catacunzulu, ad Caminatella, Pago, Tostazzo, ad Campu Arbustu, Campo de Are, Pucciano, ad Cancellata, Malloni, Casa Rizzana, alu Balneo, Casola, ad Catamaurici, Siano, Torricla, Toro, da Sancto Marcello, da Campo, Puteoregente, ad Sala, Ducano, Ermoaldo, ad Monticello, ala Statua, Cliolu, Gorga Lupeni, ad Arenola, ad Catalubulum, Preturo, aqua illa qui dicitur da la Forma, Anzano, ad Prepu, Campo Maione, Corbara</i>	<b>Barbazzano</b> , et proprio ad Solara bocat, ubi a suptus Megaru et a lu Labellu dicitur; et proprio ad Arbustu ibi nominatur; ubi a lu Pratu dicitur; ubi proprio Rusticiano vocatur; ubi ad Toru dicitur; ubi ad Cappum dicitur; ubi dicitur Abellanietum; <b>Angre</b> , ubi Casale dicitur; ubi ad Casamabile dicitur; ubi Corbaru dicitur; ubi dicitur Nobella; <b>Pucciano</b> , subtus Monte Levino; <b>Malloni</b> , ubi ad Selece dicitur; <b>Floccano</b> , ubi a la Caminata et Palmentum dicitur; ubi Inserti da presbiter et ad Cava vocatur; ubi ad Nocelle dicitur da boni, et nomen ibi abuit Ermoaldum, ubi ad Lave dicitur; ubi ad Catamaurici dicitur; <b>Tostazzo</b> , et proprio ad Grotta Aceprandi dicitur; <b>Corbara</b> , ubi dicitur a lu Labellum, ubi dicitur a lu Megarum
1 0 5 1 - 1080	<i>Alu Mercato presso il castello, Vespolo, Campo, da la Cisterna, a lu Sardone, ad Flumen, Anzano, Aquaviva, Pinillo, Barbazzano, a la Noce, ad Beterem, da Sancto Marziano, Monte Zuncla, Pago, Miliario, ala Statua, ala Matroniana, Mallone, da la Labinata, ad Ermoaldum, Monte Levino, ad Cliuru, Pucciano, Forma, Mortola, a lu Prato, Pioppito, Propivadussu, Rustineto, Plescum, Campo de Ara, Pratella</i>	<b>Ala Matroniana</b> , ubi ali Gabatari dicitur; <b>Pago</b> , ubi Casavetere dicitur; ubi Gorgine dicitur; <b>Fioccano</b> , ubi a lu Milu dicitur; ubi a lu Ulmum dicitur

Tab. 4. Toponomastica del territorio di Nocera.

Anni	Toponimi	Microtoponimi
801-850	<i>Barbazzano, Tostazzo</i>	<b>Tostazzo</b> , in ipso mercato
851-900	<i>Casamabile</i>	
901-950		
951-1000	<i>Tabellara</i>	<b>Tabellara</b> , ubi proprio Septinianu dicitur
1001-1050	<i>S. Valentino Torio</i>	<b>S. Valentino Torio</b> , ubi proprio ad Colummola dicitur
1051-1080		

Tab. 5. Toponomastica del territorio di Sarno.

Anni	Toponimi	Microtoponimi
801-850		
851-900		
901-950		
951-1000	<i>Ubiliano, Paterno, Mariliano</i>	
1001-1050	<i>Lanzara, Cirasulu, Tifanu, Plaio de Monticello, Arcopinto, Campitello, Ortello, Piro, Campo da la Padule</i>	<b>In Plaio de Monticello</b> , ubi proprio dicitur ad Caprulu; in monte a supradicto loco <b>Paterno</b> , ubi Maimano dicitur
1051-1080	<i>Fabale, Siano, Tabellara, Paterno</i>	

Tab. 6. Toponomastica del territorio di Roccapiemonte.

Per il territorio nocerino, in definitiva, l'unico per il quale si disponga di una documentazione sufficientemente abbondante, noteremo infatti (fig. 1) come si passi dalla menzione di un unico *locus* nel cinquantennio 801-850 a 3 nella seconda metà del secolo; a 9 nella prima metà del X secolo e a 17 nella seconda, per salire poi a 43 nel cinquantennio 1001-1050 e a 32 nell'ultimo trentennio della dominazione longobarda nella zona: un dato, quest'ultimo, che si desume dalla documentazione soltanto di un trentennio e che perciò, in prospettiva cinquantennale, possiamo considerare in leggera crescita rispetto al precedente.

Per contro, i microtoponimi, caratterizzati dalla loro indeterminatezza (espressa nella forma *ubi dicitur*) e dal fatto di trovarsi individuati entro *loci* meglio, ufficialmente e generalmente conosciuti, tendono a diminuire in proporzione rispetto a questi ultimi, man mano che progredisce, si precisa e, per così dire, si ufficializza l'articolazione geografica della zona. Così, si passa dai 21 rispetto ai 17 *loci* censiti nella seconda metà del X secolo a 24 contro 43 della prima metà del secolo successivo (24, non 26 come censite in tab. 4, giacché due di queste località, *a lu Labellu* e *a lu Megaru*, sono qui conteggiate soltanto una volta nel corso del periodo, pur se esse vengono menzionate, in momenti diversi, in due contesti diversi, passando cioè dall'essere inquadrate sotto Barbazzano all'essere invece riferite a Corbara) e a soli 5 su 32 nell'ultimo periodo preso in esame.

Appare evidente come l'unico fenomeno raffigurabile in maniera attendibile sia quella definito dal rapporto tra toponimi e microtoponimi, giacché la base documentaria totale di cui si disponga tende a crescere man mano che si va avanti negli anni, e quindi il numero delle località menzionate cresce in conseguenza e non è perciò paragonabile a quello del cinquantennio precedente; e va inoltre nuovamente notato che l'ultimo periodo è illustrato sulla base dell'analisi di soli trent'anni e non di cinquanta, come i precedenti.

Non meraviglia perciò come, in prosieguo di tempo, molti di quelli che prima sono definiti solo come microtoponimi, divengono, forse crescendo e irrobustendosi dal punto di vista demografico, certamente meglio definendosi e ufficializzandosi, dei veri e propri *loci*, a loro dotati di microtoponimi (cfr. tab. 4).

A un quadro topografico locale che appare caratterizzato da insediamenti non fitti sin quasi alla metà del X secolo, succede allora una situazione, che si protrae sino attorno al 1000, in cui prepotentemente balzano sulla scena documentaria un gran numero di microtoponimi, che superano quello delle località ufficialmente menzionate con un nome universalmente noto e accettato. Tali microtoponimi entrano però nel periodo successivo a far pienamente parte del complesso toponomastico nocerino, che infatti si incrementa notevolmente, laddove le località non ufficialmente censite (i microtoponimi individuati cioè attraverso la formula *ubi dicitur*, vale a dire attraverso la sola consuetudine semantica delle persone che vivevano più prossimi a essi e che certo sole li conoscevano e così li chiamavano) praticamente spariscono a metà XI secolo: quando cioè tutto lascia pensare che il territorio si sia riempito e sia ormai fittamente abitato, conosciuto e controllato.

La carta geografica qui proposta (fig. 2) non riesce a rimandare però che una debole immagine di questa morfologia insediativa, giacché solo una minima parte della toponomastica tramandata dalle fonti, e nonostante gli sforzi identificativi di una più che benemerita storiografia locale, può essere oggi riconosciuta e collocata con

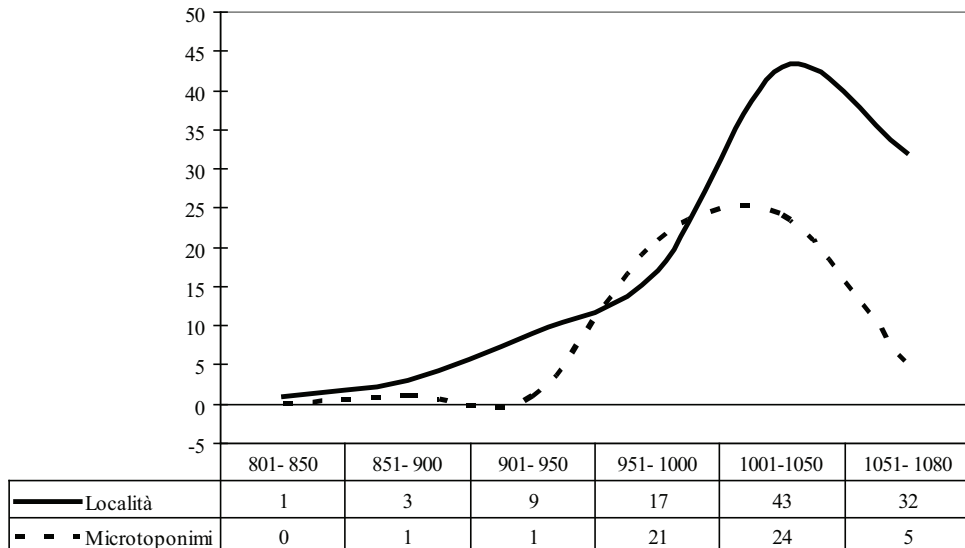


Fig. 1. Toponomastica del territorio di Nocera.

esattezza sul terreno<sup>34</sup>. Il fatto stesso però che sia agevole cartografare quel territorio, per il X-XI secolo, in scala 1:100.000, caso assai raro anche per l'Italia, ben dimostra da un lato quanto la documentazione superstita sia ricca ed eloquente e dall'altro quanto quell'area fosse fittamente abitata e sfruttata.

Anche altri indicatori dimostrano infatti come senza dubbio tutto il territorio salernitano stia conoscendo in quei secoli un forte incremento demografico, di cui la maggior articolazione dei vecchi distretti amministrativi e la nascita di nuovi è una delle conseguenze. Aumentano per esempio gli edifici religiosi. A Nocera, nell' 841 è documentata la pieve di S. Maria<sup>35</sup>; nel 955 la chiesa di S. Prisco, sotto Pucciano<sup>36</sup>; nel 962 una chiesa di S. Maria<sup>37</sup>; sempre nel 962 quella di S. Marcello, a Casola, davanti al castello vecchio di Nocera<sup>38</sup>; nel 968 quella di S. Pietro<sup>39</sup>; nel 975 quella di S. Vito<sup>40</sup>; nel

<sup>34</sup> ORLANDO 1888, III/ 1, pp. 339-48.

<sup>35</sup> GIORDANO 2014, n. 1, p. 3.

<sup>36</sup> CDC, I, n. 188, p. 243. Nel 1029 si specificherà ancora che l'edificio si trovava sotto la località detta *ad Catalubulum*: CDC, V, n. 816, p. 178; e nel 1060 viene localizzata *ubi Bespulo dicitur*: CDC, VIII, n. 1311, p. 142. Opportuno precisare che nella maggior parte dei casi non siamo a conoscenza della natura di tali edifici di culto, definiti semplicemente *ecclesie* e menzionate incidentalmente, per lo più in fase di descrizione dei confini di proprietà in transazioni private, anche se è probabile che molti di essi fossero chiese private.

<sup>37</sup> CDC, II, n. 214, p. 4.

<sup>38</sup> CDC, II, n. 218, p. 9. Che si tratti del vecchio castello cittadino è attestato da una carta del 996: CDC, III, n. 495, p. 54.

<sup>39</sup> CDC, II, n. 248, p. 45.

<sup>40</sup> CDC, II, n. 281, p. 88.

985 quella di S. Matteo, a Tostazzo<sup>41</sup>; nel 991 le chiese di S. Benedetto e di S. Lorenzo<sup>42</sup>; nel 993 la chiesa di S. Polisto, a Barbazzano<sup>43</sup>; nel 1009 quella di S. Davide, pure a Barbazzano<sup>44</sup>; sempre nel 1009, a Tostazzo, si inizia a costruire a opera di privati una chiesa dedicata a S. Nicola<sup>45</sup>; nel 1019 si menziona la chiesa di S. Felice<sup>46</sup>; nel 1024 quella di S. Adiutore, in località Pucciano, di proprietà di alcuni privati *consortifices*<sup>47</sup>; l'anno successivo, nel 1025, la chiesa di S. Martino, pure privata, sita entro la fortezza di Nocera<sup>48</sup>; nel 1026 quella di S. Quirico, sopra Monticello<sup>49</sup>; nel 1061 è documentata a Barbazzano la chiesa di S. Sisto<sup>50</sup>; nel 1064, entro il castello di Nocera, eretta *in unum* con quella di S. Martino, è menzionata la chiesa di S. Maria<sup>51</sup>; nel 1077, infine, si ricorda la chiesa di S. Salvatore, ad Angri, in località Pioppeto<sup>52</sup>. Come si vede, al termine dell'età longobarda risultano erette, nel territorio nocerino, ben 18 edifici di culto<sup>53</sup>.

Significativo poi, come si è accennato, che si metta mano nell'area anche alle strutture di difesa: nel 966 viene menzionato il castello, che sarà poi detto vecchio nel 996<sup>54</sup>, giacché se ne inizia, presumibilmente nel corso dell'ultimo terzo del X secolo, la costruzione di uno nuovo, la cui prima menzione è del 1003<sup>55</sup>.

Analogia evoluzione si riscontra nel territorio di Roccapiemonte, dove pure si erigono nuovi edifici religiosi: a Lanzara, è attestata nel 982 la chiesa di S. Angelo<sup>56</sup>; in alto, sul monte sovrastante il *locus* Paterno, è documentata nel 1039 la chiesa di S. Apollinare<sup>57</sup>; nel 1067 si accenna a una chiesa privata dedicata a S. Maria, S. Marco e S. Nicola, *que constructa est in eodem loco Apusmonte, ubi proprio at Fabale dicitur*<sup>58</sup>; e l'anno successivo si ricorda la chiesa di S. Matteo, eretta nel piano del Monte S. Quirico, sul quale è costruito il castello di Roccapiemonte<sup>59</sup>.

Quattro sono le chiese documentate in quell'area sino alla fine del periodo esaminato, insomma, e in uno spazio davvero ridotto. E del pari, in zona, si costruisce un nuovo castello: quello attestato sin dall'888 e ancora nel 952 e in anni successivi<sup>60</sup> viene abbandonato, pure sul finire del X secolo, come quello di Nocera, e a partire dal

<sup>41</sup> CDV, I, n. 9, p. 33.

<sup>42</sup> CDC, II, n. 435, p. 313.

<sup>43</sup> CDC, II, n. 455, p. 340.

<sup>44</sup> CDC, IV, n. 611, p. 128.

<sup>45</sup> CDC, IV, n. 614, p. 132. Più precisamente nel 1079 si dirà che essa si trova *in loco Nucerie, ubi proprie Plescum dicitur*; CDC, X, n. 123, p. 294.

<sup>46</sup> CDC, V, n. 717, p. 16.

<sup>47</sup> CDC, V, n. 757, p. 82.

<sup>48</sup> CDC, V, n. 759, p. 85.

<sup>49</sup> CDC, V, n. 779, p. 114.

<sup>50</sup> CDC, VIII, n. 1328, p. 179.

<sup>51</sup> CDC, VIII, n. 1371, p. 281.

<sup>52</sup> CDC, X, n. 76, p. 187.

<sup>53</sup> Tentativo di localizzazione e cenni storici su tredici di esse in ORLANDO 1888, I, pp. 351-59.

<sup>54</sup> CDC, II, n. 243, p. 39.

<sup>55</sup> CDC, IV, n. 554, p. 25, rogato *intus anc firmitatem Nucerie*.

<sup>56</sup> CDC, II, n. 343, p. 173.

<sup>57</sup> CDC, VI, n. 944, p. 106.

<sup>58</sup> CDC, IX, n. 35, p. 114.

<sup>59</sup> CDC, IX, n. 67, p. 203.

<sup>60</sup> CDC, I, n. 181, p. 234; VIROLO 1986, pp. 136-37.

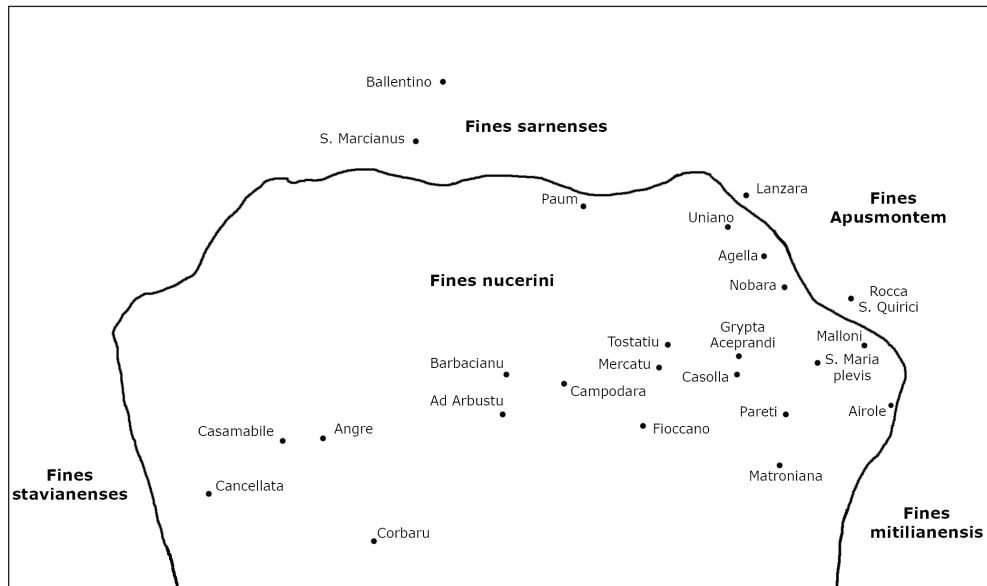


Fig. 2. Carta geografica del territorio nocerino e sarnese.

1042<sup>61</sup> si comincia a costruirne un altro, in posizione più sicura, a Lanzara. Nel 1067, per la prima volta, si parla così del nuovo castello di Roccapiemonte<sup>62</sup>.

L'assetto amministrativo dell'area, lo si ribadisce, non può che recepire perciò questi mutamenti, man mano divenendo sempre più preciso, definito, articolato e capillare.

#### ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

CDC = *Codex Diplomaticus Cavensis*, I-VIII, a cura di M. MORCALDI-M. SCHIANI-S. DE STEFANO, Mediolani-Pisis-Neapoli 1873-1893; IX e X, a cura di S. LEONE-G. VITOLO, Badia di Cava 1984 e 1990.

CDV = *Codice Diplomatico Verginiano*, I-XIII, Montevergine 1977-2000.

*Chronicon Salernitanum* = *Chronicon Salernitanum*, a cura di U. WESTERBERGH (Studia Latina Stockholmiensia, III), Stockholm 1956.

CILENTO N. 1966, *Le origini della signoria capuana nella Longobardia minore* (Istituto Storico Italiane per il Medio Evo. Studi storici, 69-70), Roma.

COROLLA A.-FIORILLA R.-SANTANGELO G. 2009, *Dinamiche insediative nell'area di Nuceria tra tardo antico e alto medioevo. Prime considerazioni sul ruolo del castello*, in EBANISTA C.-ROTLI M. (a cura di) 2009, *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008*, Cimitile, pp. 23-48.

<sup>61</sup> CDC, VI, n. 1005, p. 206: *in predictum locum Nucerie, ubi Malluni dicitur, a subtus et coniuntum in ipso monte Sancti Cirici, ubi modo rocca est modo incetta.*

<sup>62</sup> CDC, IX, n. 35, p. 114, in cui si parla della donazione di una *integra terra cum casa fabrita [...] in ipsa Rocca de Aputmonte.*



- DELOGU P. 1977, *Mito di una città meridionale (Salerno, secoli VIII-XI)*, Napoli.
- DI MURO A.-LA MANNA F. (a cura di) 2012, *Studi sul Mezzogiorno longobardo. Insediamenti e trasformazione del paesaggio tra i secoli VI e X*, Olevano sul Tusciano.
- GALANTE M. 1980, *La datazione dei documenti del "Codex Diplomaticus Cavensis". Appendice: edizione degli inediti*, Salerno.
- Erbemperti Historia Langobardorum Beneventanorum*, a cura di G. WAITZ, in *MGH, Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum*, Hannover 1878, pp. 231-64.
- GIORDANO A. 2014, *Le pergamene dell'Archivio Diocesano di Salerno (841-1193)*, Battipaglia.
- LA MANNA F. 2012, *L'agro nocerino-sarnese tra tarda antichità e alto Medioevo*, in DI MURO-LA MANNA (a cura di) 2012, pp. 5-84.
- MARTIN J.M. 2005, *Guerre, accords et frontières en Italie méridionale pendant le haut Moyen-Âge. Pacta de Liburia, Divisio principatus Beneventani et autres actes* (Sources et documents d'histoire du Moyen-Âge), Rome.
- MORLICCHIO E. 1985, *Antroponimia longobarda a Salerno nel IX secolo. I nomi del Codex diplomaticus Cavensis*, Napoli.
- ORLANDO G. 1888, *Storia di Nocera*, I-III, Napoli.
- Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani*, a cura di F. BLUHME, in *MGH, Leges*, IV, Hannover 1868, pp. 221-25, par. 9, p. 222; poi ripubblicato, con il titolo *Praeceptum concessionis sive capitulare*, in MARTIN 2005, pp. 201-15.
- TAVIANI-CAROZZI H. 1991, *La Principauté lombarde de Salerne. IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle* (Collection de l'École Française de Rome, 152), 2, Rome.
- VITOLO G. 1986, *Da Apudmontem a Roccapiemonte. Il castrium come elemento di organizzazione territoriale*, in «Rassegna storica salernitana», 6, pp. 129-42.

#### *Referenze delle illustrazioni*

Figg. 1-2 (B. Figliuolo)